

EMERGENZA CORONAVIRUS

Dopo giorni di psicosi collettiva, a nostro avviso alimentata più o meno inconsciamente dall'incompetenza dalle istituzioni grazie anche alla supina complicità dei media, ci preme porre alcune questioni, fuori e dentro i luoghi di lavoro. Anzitutto è bene sottolineare come, da questa esperienza abbiamo avuto l'ennesima conferma di quanto sia fondamentale il Servizio Sanitario Nazionale, purtroppo messo duramente alla prova da anni di scellerate esternalizzazioni e regionalizzazioni a favore sempre del sistema privatistico.

Pur con lo scetticismo di chi quotidianamente non si affida passivamente ai titoli dei giornali o ai proclami che imperversavano sui "socialmedia", abbiamo pazientemente atteso prima di "sbandierare" posizioni che avrebbero solo alimentato il panico, e contestualmente abbiamo lavorato nei territori più condizionati dall'emergenza Coronavirus per verificare con l'azienda iniziative, accorgimenti a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici.

Detto questo ci preme ora sottolineare alcuni aspetti di questa vicenda che nella gestione TELECOM ci hanno particolarmente irritato e sui quali invitiamo tutti a riflettere.

Manca completamente una informativa serrata e puntuale da parte aziendale a tutto il personale dipendente sulle misure adottate o che si vogliono adottare per far fronte all'emergenza. E non può essere sufficiente la comunicazione pubblicata sulla intranet aziendale.

Certamente le decisioni prese per la tutela dei tecnici (inevitabilmente), come l'adozione dei dispositivi di protezione individuale e la limitazione delle attività alle sole urgenti nelle cosiddette zone rosse, sono state tempestive e questo va sottolineato. Di contro, purtroppo sono pervenute segnalazioni sulla distribuzione di mascherine scadute e dell'assenza di disinfettante per le mani. Così anche agli addetti ai negozi per il contatto con la clientela.

Aumento per coloro che usufruiscono del Lavoro Agile dei giorni da casa fuori dai "contatori" già previsti. Bene, benissimo.....MA..., ci siamo chiesti con quale logica invece, migliaia di addetti ai Customer o ad altre attività per le quali non è previsto il lavoro agile, non possono accedervi e non potendo, vengono al lavoro con i mezzi pubblici stando a contatto con tante persone nella speranza che nessuno sia portatore del virus. Ed è purtroppo fresca la notizia di un lavoratore del Front End unico di Milano risultato positivo al virus.

Per l'ennesima volta constatiamo amaramente che sono sempre gli stessi lavoratori e lavoratrici, quelli con i turni peggiori, salari peggiori, livelli inquadramentali più bassi, che di fronte ad uno stato di emergenza DEVONO andare in postazione...TIMBRARE IN POSTAZIONE, devono andare in giro, ora come sempre in qualsiasi condizioni climatica ed ambientale dentro tombini, centrali...magari anche dal cliente influenzato anche prima del 25 febbraio 2020 e così via. Allora se queste figure sono così indispensabili, come noi riteniamo, ragioniamo su come valorizzarle meglio.

Le scuole chiuse e i figli a casa le avranno avute, i 4, i 5, i 6 e i 7 livelli, ma quanti e quali di questi sono potuti rimanere a casa usufruendo del Lavoro Agile e quanti e quali hanno dovuto ricorrere alla Babysitter?

RITENIAMO INACCETTABILE, NELLE ZONE A PIU' ALTO CONTAGIO DEL VIRUS, NON AVER ISTITUITO UN TAVOLO D'EMERGENZA CON RSU/RLS PER DISCUTERE INSIEME E CONDIVIDERE UN PERCORSO PER TUTELARE FINO IN FONDO LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI.

Chiediamo all'azienda di porre rimedio a queste mancanze, perché siamo ancora in piena emergenza e i lavoratori e le lavoratrici chiedono risposte chiare e strumenti di prevenzione e di protezione efficaci e estesi a tutto il personale.

Infine, ma non per ordine di importanza, riteniamo fondamentale, da questa esperienza, trarre una riflessione seria sul Lavoro Agile e sul Telelavoro, affinché siano ampliati perché l'emergenza ci ha fatto anche capire che questa strada è percorribile.

R.S.U. COBAS TIM LOMBARDIA